

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Sacra Visita Pastorale

Venerabili Fratelli e Figliuoli in G. C. carissimi,

Fra i molteplici e gravissimi doveri, che la Chiesa impone al Vescovo in adempimento del pastorale ufficio, primeggia senza dubbio quello della **Visita Pastorale**.

Infatti il Vescovo è Pastore e come tale deve conoscere le sue pecorelle, è il Padre e deve conoscere i suoi figli, per provvedere nel miglior modo alla loro santificazione. Ma come potrebbe egli acquistare questa necessaria cognizione senza mai avvicinare i fedeli alle sue cure affidati, nè ascoltarli se non per iscritto o per interposte persone?

Fu lo stesso N. S. Gesù Cristo, principe e modello dei Pastori, a iniziare il corso di queste sacre visite, quando pellegrinava di borgo in borgo per convertire i traviati e ravvivare la fede nei convertiti. E su l'esempio suo si avviarono gli Apostoli nella loro instancabile sollecitudine per le Chiese da loro fondate, per ben governare e tenere uniti i fedeli: lo stesso in seguito sempre fecero i grandi Pastori di anime fino ai tempi nostri.

Trattasi insomma di un obbligo che tocca l'essenza stessa del ministero episcopale.

Ecco perchè la Chiesa ne faceva rigorosa legge ai Vescovi, e il grande Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo nel suo primo Concilio Provinciale non dubitò di chiamare la Visita Pastorale *il primo fra i doveri dell'ufficio episcopale, uno degli atti più necessari alla salvezza del gregge cristiano*.

La disciplina attuale, ben precisata dal Codice di D. C. al can. 343, sancisce che i « Vescovi sono tenuti a visitare ogni anno la Diocesi in tutto o in parte, in modo che almeno ad ogni quinquennio sia compiuta la Visita ».

Questo è peraltro un dovere dolcissimo al cuore del Vescovo, perchè la paternità spirituale partecipatagli da Gesù Cristo nell'elevazione al pastorale ministero, gli infonde la stessa vivissima brama che in sè già sentiva l'apostolo delle Genti, il quale scriveva ai Romani (I, 12-13): « *Desidero enim videre vos, ut aliquid impertiar vobis gratiae spiritualis ad confirmandum vos: idest simul consolari in vobis per eam quae invicem est, fidem vestram atque meam* ».

Invero, VV. FF. e FF. DD., fin dal giorno in cui per l'augusto volere del Sommo Pontefice il mio affetto si legò a voi, subito corse il mio pensiero all'adempimento di questo sacro dovere, che più mi avrebbe messo in grado di conoscervi da vicino e procurarvi tutto il maggior bene che mi fosse possibile. E questo pensiero più non mi abbandonò, dolcemente stimolandomi ad aprire senza indugio la S. Visita in mezzo a voi, come appunto sono per fare.

E quale è precisamente lo scopo della Visita Pastorale? Esso non è diverso da quello che già descriveva il Concilio di Trento (Sess. XXIV de Ref. c. 2) e che il Codice di D. C. (can. 343, § 1) compendia: « Conservare sana ed incorrotta nel cuore dei fedeli la dottrina cattolica, far fiorire il buon costume, correggere i disordini, e promuovere nel clero e nel popolo la pace, la santità, la pietà cristiana, lo spirito di obbedienza e tutte quelle altre virtù e pratiche che le circostanze richiedono, per il bene della religione » e quindi per la salvezza delle anime.

Può egli darsi un compito più nobile, più vasto, più urgente di questo? Lasciate che si oscuri la verità della dottrina cattolica nelle intelligenze e l'umanità cadrà nelle tenebre dei più funesti errori; lasciate che si perda la retta via della moralità cristiana, e tutto il mondo andrà a finire nell'abisso di ogni disordine; non si avrà più pace, virtù, pietà, disciplina, beni così necessari anche al civile consorzio.

Quanto dunque necessaria la S. Visita, specialmente ai giorni nostri! Sembra che l'inferno abbia raccolte tutte le sue forze per lavorare alla demolizione della fede e della morale cristiana. Stampa, scuole, arti, commerci, industrie, tutto si fa servire contro il bene. Si vorrebbe ristabilire un completo paganesimo. E ciò non soltanto nelle grandi città, ma anche nei paesi, persino nelle più umili borgate. Occorre quindi l'applicazione di un rimedio efficace e salutare.

Ora la Visita del Vescovo, se ricevuta da una popolazione ben preparata, reca certamente grandi vantaggi spirituali. Per l'esperienza che ne ho fatto nel mio non breve ministero episcopale posso assicurare che la grazia di Dio assiste il passaggio del suo ministro, operando veri prodigi. Molte volte ho raccolto consolazioni inattese. La solennità delle funzioni tutte speciali della S. Visita, la solenne amministrazione della Cresima, la parola di Dio predicata dal Vescovo stesso, la possibilità di trattare col Vescovo a tu per tu, offerta anche alle popola

zioni delle più remote parrocchie, sono tutti motivi che dispongono il cuore ad una più fedele corrispondenza alla grazia.

Così tutto serve per ridestare e infervorare tra i diocesani la vita cristiana, che è poi in buona sostanza lo scopo della Visita Pastorale: per indurre i fedeli a riprodurre in sè stessi le virtù del Divin Salvatore, la sua carità, la sua dolcezza, la sua pazienza, *ut vita Jesu manifestetur in corporibus vestris* (2 Cor. IV, 10), affinchè tutti, divenuti a Lui conformi, siano resi degni della celeste gloria (Rom. VIII, 29).

Ecco perchè ho deliberato di procedere con sollecitudine all'inizio della sacra Visita in mezzo a voi, come pure già vi avevo promesso fin dalla mia prima Lettera Pastorale. E credo bene chiarirvi minutamente il mio programma, affinchè voi tutti possiate meglio prepararvi a ricevere il maggior frutto dalla Visita dell'Arcivescovo.

Appena sarò entrato in ciascuna Parrocchia sarà mia prima cura d'informarmi se e come sia viva la fede nel cuore di quei carissimi miei figli, se mettano essi impegno nell'istruirsi circa le verità della religione, e come ivi sia amministrata ed ascoltata la parola di Dio, essendo questo il termometro per giudicare della religiosità delle singole popolazioni, giusta il detto dell'Apostolo: *la fede viene dall'udito, l'udito poi per la parola di Cristo* (Rom. X, 17).

E siccome l'ignoranza in materia di religione è la causa più funesta dei tanti mali che travagliano la società, secondo che disse Dio stesso per bocca del Profeta Osea: *perchè non vi è scienza di Dio in terra... la bestemmia e la menzogna e l'omicidio e il furto e l'adulterio l'hanno inondata* (Osea IV, 1-2), voi comprenderete facilmente con quanta premura ed insistenza io inculcherò a tutti l'istruzione religiosa, la quale quando fiorisse in mezzo a voi, fiorirebbero del pari la fede e tutte le virtù cristiane.

Cura specialissima mi prenderò della cara gioventù, per la quale non mancherò di invocare la cooperazione più efficace non meno dei Rev. Signori Parroci, che quella dei genitori e dei maestri di scuola, ed, ove occorra, delle stesse Autorità civili, affinchè i fanciulli, conformemente alle disposizioni legislative, vengano, non solo in chiesa, ma anche nelle scuole istruiti nella religione ed educati secondo le massime del S. Vangelo.

Confido di trovare in tutte le Parrocchie i fanciulli bene ammaestrati nei rudimenti della fede, come prescrive il Tridentino. È però mio vivo desiderio di assistere nel corso della Visita a qualche saggio o gara catechistica od anche solo a qualche lezione di catechismo, persuaso che dovrò encomiare non solo lo zelo vostro, Cooperatori carissimi, in un'opera così grave del vostro ministero, ma quello pure dei genitori e dei maestri, mentre ancora avrò agio di incoraggiare i fanciulli stessi in uno studio tanto necessario.

Che se sventuratamente mi avvenisse di trovare in alcuna parrocchia, come largamente oggidì si deplora, che invece della scienza di Dio e della fervorosa pratica dei suoi divini precetti, si fossero diffusi gli errori e le empie dottrine del giorno, da portare quei diletti figli alla indifferenza religiosa o al traviamiento fatale... oh! sento che non avrei pace, nè risparmierei fatica per far conoscere ai disgraziati l'immensa sciagura di chi vive dimentico di Dio e dell'anima propria, per ritrarli dal precipizio e richiamarli sulla retta strada.

Non ometterò poi di alzare la voce, quando sarà necessario, per mettere tutti in guardia contro i tanti pericoli, che ai dì nostri si son moltiplicati a dismisura e resi più micidiali per il modo subdolo con cui propagano il veleno. E additando tante associazioni anticristiane, circoli o unioni più o meno apertamente ostili alla Chiesa di G. C. e soprattutto quella colluvie di libri e giornali irreligiosi ed immorali, che sono la rovina manifesta di tante anime e specialmente della incauta gioventù, griderò col Divin Maestro: « *Guardatevi dai falsi profeti* » (S. Matt. VII, 15).

Sarà pure speciale mio dovere di smascherare coloro i quali, sotto mentite sembianze, come ne avvisa G. C., si atteggianno ad amici del popolo, mentre sono *lupi rapaci*, che abusano della buona fede dei semplici e degli incauti, per trarli, con fallaci speranze e promesse illusorie di beni e felicità impossibili a conseguirsi, in inganno e rovina maggiore.

Ma se queste premure, VV. FF. e FF. DD., serviranno a guardarvi dall'errore, ossia da quelle *dottrine varie e peregrine* preannunziate dall'Apostolo, le quali corrompono la dottrina di G. C. che io devo mantenere fra voi sana ed incorrotta, non basteranno però esse sole a rinnovare e ravvivare in voi la vera vita cristiana.

Per questo dovrò ancora durante la Visita Pastorale usare ogni sollecitudine per inculcare e promuovere fra voi l'osservanza della divina Legge. Memore di quanto insegna l'Apostolo, che *non quelli che ascoltano, ma quelli che mettono in pratica la Legge, saranno giustificati dinanzi a Dio* (Rom. II, 13), farò di tutto per farvi amare i divini precetti, mostrandovi i tesori di grazia che essi racchiudono e la felicità grandissima che ne deriva a chi li osserva.

E siccome ciò non può darsi senza l'aiuto della divina grazia, non solo io vi raccomanderò caldamente di ricorrere alla benignità del Nostro Divin Salvatore perchè vi conceda questo celeste aiuto, ma sarà mia gran cura di additarvi anche le fonti inesauribili della grazia stessa quali sono i SS. Sacramenti, *per quæ*, dice il S. Concilio di Trento, *omnis vera iustitia vel incipit, vel coepta augetur, vel amissa reparatur* (Sess. VII in præm.), e ve ne raccomanderò con tutta l'anima la maggior possibile frequenza.

So che in molte Parrocchie dell'Archidiocesi c'è tuttora una lodevolissima frequenza dei SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, e quanto questo conforti il mio cuore non potrei dire abbastanza. Perseverate, Figli carissimi, in una pratica così salutare, e conceda il Signore che essa ritorni in uso anche dove è trascurata e si estenda a tutta l'Archidiocesi, perchè non occorrerebbe altro per far gustare a tutti la pace soavissima di G. C.

Nè intendo limitarmi a questa semplice raccomandazione, ma aggiungo che voi mi troverete pronto ancora, sempre che le circostanze, il tempo e le forze me lo consentiranno, a discendere in confessionale e coadiuvare i Parroci e i Sacerdoti nel ricevere le vostre confessioni.

Confido poi che in ogni parrocchia, al mio arrivo fra voi, la Mensa Eucaristica sarà copiosamente imbandita, e la maggior mia consolazione sarà di potervi cibare tutti di mia mano del Pane dei forti nella S. Comunione.

A ciò fare siavi pure di efficace stimolo l'*Indulgenza Plenaria*, che per benigna concessione del Sommo Pontefice voi potete lucrare coll'accostarvi, durante la S. Visita, ai Sacramenti della Confessione e Comunione, visitando la Chiesa parrocchiale e pregando secondo l'intenzione del S. Padre.

Un altro Sacramento verrò inoltre ad amministrarvi nell'occasione della Visita pastorale, FF. DD., quello cioè della S. Cresima, di cui solo il Vescovo è ministro. E fin d'ora prego i carissimi sigg. Parroci a darne avviso ai proprii parrocchiani, ed a raccomandare ai genitori, che ne hanno il dovere, di fare iscrivere in tempo debito i loro figli che ancora non avessero ricevuto questo Sacramento e fossero in età per riceverlo, spiegandone loro bene anche l'importanza e le grazie.

Oh! con quanto amore, o genitori cristiani, io invocherò sopra i figli vostri lo Spirito Santo, e con quanto ardore prego già fin d'ora questo Divino Spirito perchè discenda in quel giorno a riempire i loro giovani cuori de' suoi doni!

Poveri fanciulli! Si avvicina il giorno in cui dovranno entrare nelle lotte della vita: le passioni, il mondo e l'inferno preparano loro assalti mortali! E sarà loro necessaria molta forza, se non vorranno cadere vittime, ma combattere e vincere! Chi pertanto li sosterrà in sì dure prove? Lo Spirito Santo, che nella Cresima verrà appunto a renderli soldati di G. C., comunicando loro le grazie e gli aiuti necessari.

Ma ancora non dissi tutto; ben maggiore è il compito del Vescovo. Non provvederà egli sufficientemente alla vostra santificazione, Figliuoli carissimi, se non compierà un altro grave dovere che la Chiesa gli impone, di vedere cioè *si cuncta prospera sint inter fratres* (Genesi, XXXVII, 14). Il bene delle anime, infatti, come pure il buono stato e l'andamento di ciascuna Parrocchia dipendono in massima parte dalla

condotta del clero; ora il Vescovo è tenuto ad osservare diligentemente se questa sia virtuosa ed esemplare quale dev' essere, soprattutto nell'adempimento fedele, saggio e zelante dei gravi doveri sacerdotali.

Deve inoltre il Vescovo durante la Visita rendersi conto di quelle pie istituzioni, unioni, congregazioni, confraternite, ecc., che esistono nelle Parrocchie, le quali, sorte per ispirazione ed opera della Chiesa, quasi frutti preziosi della divina sua fecondità, devono vivere dello spirito onde son nate, e seguire quelle norme sapienti, che la Chiesa stessa ha stabilite per il loro buon regime materiale e spirituale, a decoro non meno della Religione che a santificazione di quanti vi appartengono, e ad edificazione ancora di tutto il popolo cristiano.

Per la stessa ragione deve il Vescovo interessarsi della cosiddetta *Azione Cattolica*, ossia di quelle associazioni di uomini, donne, giovani e fanciulle, che, in conformità del bisogno dei tempi presenti, sono prescritte dalla Chiesa, come parte del ministero pastorale, e dalla medesima disciplinate con norme sapientissime, allo scopo di formare la coscienza cristiana dei Soci per la ristorazione e il rinnovamento della società.

Sarà quindi anzitutto mio impegno d'informarmi se nelle singole parrocchie esistano gli Oratorii per i fanciulli e i Circoli Giovanili, maschili e femminili, che sono il compimento e l'integrazione degli Oratorii per la perseveranza della gioventù. Metterò ogni cura per far comprendere la necessità di questa *Azione giovanile*, giacchè bisogna proprio incominciare dalla gioventù, se vogliamo davvero preparare un migliore avvenire e ottenere un cristiano rinnovamento sociale.

Intorno agli adulti non sarà mai possibile fare un lavoro così radicale e completo, come ancora è possibile tra i giovani, per formarli alla vita cristiana e alla sincera professione della fede. Appunto per questo sono indispensabili gli Oratorii e i Circoli: i primi sono come il vivaio, i Circoli il frutteto, dove già si raccolgono frutti consolantissimi.

Però non si possono, nè si devono trascurare gli adulti. Questa cura incontra più gravi difficoltà, esige maggiori cautele, ma ha pur essa le sue consolazioni. Superfluo poi ch'io dica dell'organizzazione delle donne e soprattutto delle madri praticamente tanto efficace per lo spirito di apostolato che esse vengono ad esercitare nelle famiglie e in tutta la Parrocchia.

Questo dunque il lavoro ch'io vi raccomando *totis viribus*, sperando di vederne già i frutti in questa stessa Visita, e pronto ad aiutarvi, a confortarvi, a risolvere con voi tutte le difficoltà che intralciassero l'opera vostra.

Infine deve formare oggetto della cura e vigilanza del Vescovo l'onore e il decoro del sacro tempio e di quanto si riferisce al divino culto, essendo anche di non lieve profitto spirituale per i fedeli che

gli edifizî e arredi sacri e le funzioni religiose rispondano pienamente alle prescrizioni della Chiesa ed alla santità dei Divini Misteri.

Eccovi, VV. FF. e FF. DD., le molteplici e gravi sollecitudini del Vescovo durante la Visita Pastorale. Il solo avervele accennate basta perchè voi comprendiate con quanto zelo io mi debba ad essa accingere e come voi l'abbiate a ricevere.

Da parte mia vi dichiaro subito che non ho altro proposito fuorchè di cercare e volere unicamente il vostro bene e la salvezza delle anime vostre, per cui non risparmiarò fatica.

Ma ciò non basterebbe se mi mancasse la vostra cooperazione. Questa è veramente indispensabile: ed anzitutto è necessario che voi riguardiate la Visita siccome una grazia del Signore, il vero *tempo accetlevole ed i giorni* per voi *di salute*.

Accetlevole sì in Dio, che vi prepara molte grazie, *giorni poi di salute* per voi, se di queste grazie approfitterete.

Faccia il Divin Nostro Salvatore Gesù Cristo che a nessuno di voi, dopo la Visita, abbiasi a rivolgere il rimprovero e le minacce che Egli fece alla ingrata Gerusalemme, *eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae!* (Luc. XIX, 44).

Secondariamente vi prego di riflettere che, venendo io a Voi nel nome del Signore, ambasciatore de' suoi divini voleri e ministro delle sue grazie, non miro ad ottenere da voi festose accoglienze, ma sì ed unicamente quella docilità, che voi prestereste a G. C. stesso, se Egli in persona a voi si presentasse e vi facesse udire la sua divina parola.

La mia persona infatti, benchè indegnissimamente, rappresenterà fra voi il Salvatore e dalla mia bocca non uscirà parola che non sia sua o pienamente conforme a' suoi divini voleri a vostro riguardo.

Occorre quindi che Voi prepariate tosto l'orecchio ad ascoltare docili la parola divina dal labbro dell'Arcivescovo, e più assai prepariate i vostri cuori, cioè la volontà, per trarne profitto. E questo avverrà se voi vi indurrete a piangere i vostri peccati, per farne una sincera e umile confessione al ministro di Dio e assicurarvene così il perdono.

A tal fine prego caldamente i venerandi Signorî Parroci, miei Cooperatori carissimi, perchè procurino di far precedere il mio arrivo nelle rispettive loro parrocchie da un triduo almeno di sacra Predicazione in forma di Spirituali Esercizi, disponendo i loro parrocchiani ad accostarsi ai SS. Sacramenti durante la S. Visita.

In ultimo vi scongiuro, o Fratelli, per il Signore Nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito Santo, che mi aiutate colle vostre preghiere per me dinanzi a Dio... affinchè con gaudio io venga a Voi per volontà di Dio e con Voi mi conforti (Rom. XV, 30-32). Poscia vi raccomando..... che facciate suppliche, orazioni, voti, ringraziamenti per tutti (I Timot. II, 1).

E mentre faccio assegnamento su tutti indistintamente i carissimi Diocesani, oso raccomandarmi in modo particolarissimo alle persone e Comunità religiose dell' Arcidiocesi per tutto il tempo che durerà la Visita. In compenso di questa carità io prometto un *memento* speciale ogni giorno nel santo Sacrificio della Messa.

Preghiamo, VV. FF. e FF. DD., e la preghiera nostra unanime salga fervorosa al trono delle divine misericordie a far violenza al cuore stesso di Dio ed ottenga per voi e per me gli aiuti che ci sono necessari.

Da parte mia affrettando col desiderio il giorno in cui mi sarà dato di visitarvi tutti, parrocchia per parrocchia, vi raccomando a *Colui che è potente per custodirvi senza peccato e immacolati ed esultanti nel cospetto della sua gloria alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo* (S. Giud., 24), ed augurandovi la *grazia e la pace di G. C.*, con affetto di padre vi benedico nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Torino, 1 Novembre 1924.

Vostro aff.mo in G. C.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO

SAC. LUIGI RABBIA, Segretario

Si pregano i Signori Parroci di leggere la presente Lettera in una Domenica precedente l'apertura della Visita, nella funzione di maggior concorso.

Norme ed avvertenze per la Visita Pastorale

1. — Di concerto col Rev.mo Capitolo della Metropolitana, la funzione di apertura della S. Visita avrà luogo il giorno 14 Dicembre dopo i Vespri nella Metropolitana secondo il prescritto del Pontificale Romano e del Cerimoniale dei Vescovi.

Nel medesimo giorno, previo avviso al popolo, in tutte le Chiese Parrocchiali dell'Arcidiocesi ed anche negli Oratorii, in cui si conserva il SS. Sacramento, alla Benedizione col Venerabile si premetterà il canto del *Veni Creator* cogli *Oremus de Spiritu Sancto* e *pro Episcopo*.

Le stesse *collette* si reciteranno pure da tutti i Sacerdoti celebranti nell'Arcidiocesi il giorno seguente, 15 Dicembre, e si ripeteranno dai Sacerdoti delle singole Parrocchie rispettivamente nel *triduo* che precede la Visita delle medesime, sia nelle Messe che nelle Benedizioni col SS. Sacramento, omettendo la colletta *pro Papa*.

2. — Non si determina per ora l'epoca della Visita nelle singole parrocchie, dovendo essa fissarsi di comune accordo coi rispettivi Parroci; s' incomincerà però da quelle che da maggior tempo non furono visitate. Ed affinché si possa procedere con più speditezza, la Visita sarà fatta possibilmente Vicariato per Vicariato. Perciò si pregano i Rev. Sigg. Vicarii Foranei affinché, d'accordo coi Parroci loro suffraganei, vogliano, *non oltre il prossimo Gennaio*, indicare il tempo che stimeranno più propizio per la Visita delle loro parrocchie, essendo vivo desiderio dell' Arcivescovo di adattarsi alla comodità dei Rev. Parroci e delle loro popolazioni.

3. — Si raccomanda caldamente ai Signori Parroci affinché con ogni zelo preparino le loro popolazioni a ricevere la Sacra Visita con un triduo almeno di predicazione, come si è detto nella Lettera Pastorale, ed inculchino vivamente ai loro parrocchiani di accostarsi ai SS. Sacramenti, annunziando loro per tempo l'*Indulgenza plenaria* che possono in tale occasione lucrare, visitando la Chiesa parrocchiale confessati e comunicati.

4. — Similmente adoperino ogni cura per istruire e preparare convenientemente i fanciulli, che devono ricevere la S. Cresima. A questo proposito si crede opportuno avvisare i Signori Parroci che non è conveniente ammettere al Sacramento della Cresima i fanciulli che non abbiano compiuti almeno i sei anni di età, tranne casi eccezionali di infermità o di famiglia che dovesse trasferirsi all'estero.

A proposito della Cresima devo osservare come sia il Pontificale quanto il Codice di D. C. richiedono che ciascun cresimando abbia il suo padrino o la sua madrina.

Qui da noi, (forse però solo in Piemonte) è tuttora vigente l'uso di un padrino solo per i bambini, e di una sola madrina per le bambine. Ma anni sono la S. Sede, interrogata se un tale uso potesse mantenersi, rispondeva: *tolerari posse donec provideatur*. E molte Diocesi infatti, anche a noi limitrofe, già si sono conformate alle prescrizioni della Chiesa. Nessuna ragione ci sarebbe a mio modo di vedere, per non uniformarci anche noi alle disposizioni generali, anzi vi sono molte ragioni, e importanti, che ci devono muovere a farlo subito.

Perciò ritengo mio dovere farne obbligo immediato a tutti i Parroci, i quali non tarderanno a rilevarne i grandi vantaggi pratici.

5. - Allo scopo di facilitare e rendere più efficace la preparazione alla Visita, si pregano i Signori Parroci e Sacerdoti delle parrocchie limitrofe a quelle visitande, che non siano essi stessi impegnati per la Visita nella loro parrocchia, di prestarsi volentieri e con zelo per la predicazione, catechismo e confessioni. Ad essi indistintamente, se confessori, si accorda per tale tempo e circostanza la facoltà di assolvere anche dai *casi riservati all'Ordinario*.

Le stesse facoltà si accordano pure ai Sacerdoti estradiocesani, che caritatevolmente si prestassero per la circostanza, purchè siano approvati per le confessioni dall'Ordinario delle loro rispettive Diocesi.

6. - Fin d'ora si dichiara che l'Arcivescovo in nessun caso accetterà ospitalità fuori delle case parrocchiali: è però sua volontà assoluta che ciò si faccia col minor disturbo possibile. A tal fine si raccomanda caldamente nel vitto la *massima frugalità*, quale è richiesta dalla eccezionalità dei tempi. *Gradirò molto se non si faranno inviti, specialmente di laici.*

7. — Per il ricevimento dell'Arcivescovo nelle singole Parrocchie si osserveranno le regole qui sotto riassunte dal Pontificale Romano e dal Cerimoniale dei Vescovi.

8. — I reverendi Sacerdoti dimoranti nel Distretto delle Parrocchie da visitarsi si trovino presenti all'arrivo dell'Arcivescovo e si prestino volentieri per aiutare il Parroco in tutti quegli uffici che occorreranno.

Ricordino pure che sarà loro dovere presentare per la revisione durante la Visita le patenti di confessione e il libro delle Messe, e, se estradiocesani, anche l'*Exeat* del loro Ordinario e il *Maneat* di questa Ven. Curia.

9. — E' severamente proibito ai Reverendi Parroci e Rettori di chiese di ricevere o dare in prestito arredi sacri per la Visita, e si dichiarano fin d'ora interdetti, pel tempo posteriore alla Visita stessa, quegli arredi che così fossero stati imprestati..

10. — I Reverendi Signori Parroci terranno pronti i registri di Battesimo, Cresima, Matrimonio e Morte, nonchè dello Stato d'anime, prescritti dal C. d. c. del D. C.; tutte le scritture riguardanti il Beneficio, la Chiesa Parrocchiale e i legati a loro carico; tutti i provvedimenti emanati dall'Autorità Diocesana, i libri di amministrazione e contabilità della Chiesa, quelli delle Compagnie o pie Congregazioni da essi dipendenti, per presentarli nel giorno della sacra Visita.

Procurino poi di avvisare i Priori e le Amministrazioni delle Confraternite, Chiese od Oratorii esistenti nel distretto della loro Parrocchia, come, a tenore delle disposizioni Canoniche, saranno pure visitati i libri delle loro amministrazioni, degli ordinati e resoconti annuali, e quelli concernenti l'adempimento dei legati a carico degli enti o chiese da essi amministrate. Dovranno pertanto detti libri trovarsi tutti pronti nella stessa casa parrocchiale.

11. — Si pregano ancora i Reverendi Parroci a voler avvisare i fedeli loro parrocchiani che l'Arcivescovo, nel corso della S. Visita, ascolterà con piacere quanti desiderassero parlargli pel bene dell'anima loro o delle loro famiglie, lieto di farsi tutto a tutti.

Si ricorda inoltre, come già fu detto nella presente Lettera Pastorale, essere vivo desiderio dell'Arcivescovo di assistere nel corso della Visita a qualche saggio o gara catechistica. Se ne avvisino pertanto i fanciulli che frequentano il catechismo, affinchè possano convenientemente prepararsi a dar prova del loro profitto nella scienza della salute.

12. — Infine, per rendere più spedita ed insieme completa e proficua la S. Visita, si pregano i Reverendi Signori Parroci di preparare con esattezza e diligenza la relazione della loro Parrocchia, rispondendo, secondo le norme relative, ai quesiti stampati in questo stesso fascicolo.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO.

Cerimoniale per il ricevimento dell'Arcivescovo.

L'Arcivescovo sarà ricevuto al suono delle campane alle porte del paese o concentrico in una Chiesa od Oratorio, oppure presso una Cappella od Altare provvisorio appositamente eretto. Quivi giunto l'Arcivescovo si vestirà pontificalmente (amitto, camice, cingolo, stola e piviale bianco). Quindi, imposto l'incenso nel turibolo, si avvierà la processione verso la Chiesa parrocchiale al canto del *Benedictus, Magnificat, Ave maris Stella...* procedendo innanzi al Clero la croce fra due candelieri e in ultimo l'Arcivescovo sotto il baldacchino.

Giunto alla porta della chiesa parrocchiale, l'Arcivescovo s'inginocchierà sul tappeto e cuscino ivi preparato, e il Parroco, vestito di cotta, stola e piviale bianco, senza alcun inchino, gli presenterà a baciare il Crocifisso. Alzatosi l'Arcivescovo, il Parroco gli presenterà l'aspersorio dell'acqua benedetta, e dopo l'aspersione, la navicella per l'imposizione dell'incenso nel turibolo, col quale subito incenserà l'Arcivescovo con tre tiri doppi, facendogli inchino profondo prima e dopo. Noti il Parroco che presentando all'Arcivescovo l'aspersorio e il cucchiaino, deve baciare prima l'oggetto quindi la mano dell'Arcivescovo; ricevendoli, bacierà prima la mano e poi l'oggetto.

Ciò fatto, s'intonerà l'antifona: *Sacerdos et pontifex*, oppure *Ecce sacerdos magnus* e si procederà verso l'Altare Maggiore, dove giunto l'Arcivescovo s'inginocchierà sul faldistorio o genuflessorio, e farà adorazione. Finita l'antifona, il Parroco salirà sulla predella dell'altare in *cornu Epistolae* e rivolto all'Arcivescovo inginocchiato, canterà il *Protector noster* coll' *Oremus*, quale si trova nel libro per la Benedizione col Santissimo.

Quindi da un Sacerdote o cantore incaricato s'intonerà in coro l'antifona dei secondi vesperi del Santo Titolare della Chiesa col relativo versetto, ed in questo frattempo l'Arcivescovo alzatosi, salirà sulla predella dell'Altare, lo bacierà nel mezzo, ed avanzatosi in *cornu Epistolae*, sul messale ivi preparato canterà l' *Oremus* relativo.

Ritornato poi verso il mezzo dell'Altare, darà la Benedizione col *Sit nomen Domini*, avendo innanzi a sè la croce, e si pubblicheranno le indulgenze.

Ordinariamente a questo punto l'Arcivescovo rivolgerà al popolo brevi parole di saluto e darà avvisi per le funzioni, le quali avranno luogo secondo l'ordine concordato col Parroco. Subito dopo si canteranno le *Esequie* in suffragio di tutti i defunti della parrocchia. Ecco come si procederà: Verrà disteso nel mezzo del presbiterio lo strato mortuario, e la Croce coi candelieri starà presso l'apertura della balaustrata. L'Arcivescovo, deposto il piviale e stola bianca, indosserà stola e piviale nero colla mitra semplice, stando rivolto al popolo presso il primo gradino dell'Altare, reciterà l'antifona *Si iniquitates* col *De profundis* e *Kyrie eleison*, ecc.: aspergerà, incenserà, e dirà i soliti responsori con l' *Oremus* per i Vescovi defunti.

Quindi, se v'è Camposanto proprio della Parrocchia, vi si andrà processionalmente, cantandosi il *Miserere, De profundis*, ecc. Giunti in mezzo al Cimitero, di fronte alla Croce centrale, si canterà il *Libera me, Domine*, e dopo il *Kyrie eleison*, l'Arcivescovo aspergerà, incenserà e canterà gli *Oremus* prescritti dal Pontificale per i defunti. Ciò fatto, si ritornerà processionalmente alla chiesa cantandosi le Litanie della B. Vergine. Quando, per ragioni speciali, non potesse aver luogo la processione e la funzione nel Cimitero, questa si compierà in chiesa parrocchiale.

La visita della Chiesa, altari, battistero, sacre suppellettili, reliquie, ecc., si farà in ora più opportuna. La visita al Tabernacolo si farà durante il canto del *Tantum ergo* nella prima Benedizione col SS. impartita dall'Arcivescovo.

ISTRUZIONE PRATICA

ai Reverendi Parroci dell'Archidiocesi
per formare la relazione dello stato di ciascuna Parrocchia
in preparazione alla Visita Pastorale

AVVERTENZE GENERALI.

I. — In capo alla Relazione e come titolo si scriva: **Relazione della Parrocchia** nato in... il giorno... del mese di... dell'anno... ed ottenuta in seguito a: **matraccio di...** nel Comune di... retta da me... (nome, cognome e titolo del parroco) oppure a **nomina...** in data...

II. — A redigere la Relazione, per ragioni di uniformità e comodità, si adopere carta **protocollo lineata**. Basterà scrivere la risposta notando a loro luogo i titoli dei diversi paragrafi e nel margine a sinistra il numero della domanda a cui si risponde, conservando in tutto lo stesso ordine del questionario qui unito.

Se a qualche punto nulla si avesse a rispondere, si scriva al numero corrispondente: **Nulla**, oppure: **non occorre**. Se invece nel rispondere a qualche quesito occorresse una nuova e distinta numerazione, allora si adoperino numeri romani o lettere dell'alfabeto, per evitare confusione con le cifre dei quesiti.

Infine le pagine della Relazione dovranno tutte numerarsi e cucirsi insieme affinché non si disperdano.

III. — Le risposte si scrivano con carattere chiaro e stile semplice, nè troppo conciso, nè troppo prolisso, evitando egualmente le superfluità e le oscurità.

IV. — Tutte le risposte che si appoggiano a documenti, per esempio: a Rescritti Pontifici, Decreti Vescovili, disposizioni di qualunque altra Autorità, atti giudiziari, notarili e simili, dovranno confermarsi colla citazione dei documenti stessi indicandone il titolo e la data; si aggiunga ancora, se di detti documenti si conservi nell'Archivio parrocchiale l'originale o una copia o nulla e perchè.

In tempo della Visita dovranno essere presentati detti Documenti.

V. — Nel compilare la Relazione i Parroci potranno valersi dell'opera e degli schiarimenti, che i Coadiutori, Cappellani ed Amministratori delle chiese e luoghi pii saranno in grado di loro favorire, in guisa però che rimangano sempre i Parroci stessi responsabili della sua esattezza.

VI. — Se oltre le domande contemplate nel seguente questionario, i Parroci ravviseranno utile al Pastorale Ministero dell'Arcivescovo qualche ulteriore e speciale cognizione, sono vivamente pregati di aggiungerla per modo di Appendice in fine della Relazione stessa.

VII. — Compilata la Relazione in doppio originale, verrà datata e firmata dal Parroco: poscia un esemplare sarà trasmesso all'Arcivescovo, e l'altro sarà conservato nell'Archivio parrocchiale, ostensibile durante la Visita.

Quesiti per la Relazione

NOZIONI PRELIMINARI.

Dell'ultima Visita Pastorale.

1. — Da chi e quando siasi fatta. Se fu fatta qualche relazione, e se ne conservi copia nell'Archivio. Quali decreti furono emanati in occasione della Visita; se si conservino nell'Archivio; se furono eseguiti, e in caso negativo per quali ragioni. Quali importanti cambiamenti siano avvenuti dopo detta Visita.

PARTE PRIMA

LUOGHI E COSE SACRE.

§ I.

Della Chiesa parrocchiale.

2. — Quale sia il mistero o Santo Titolare della Parrocchia. In quale anno sia stata eretta; se sia di libera collazione o di patronato e di chi, e in forza di qual titolo.

3. — Se sia consacrata, quando e da chi; se ne esista documento o memoria, e quale.

4. — Quale ne sia la struttura e quale la capacità relativamente alla popolazione.

5. — Se sia in buono stato e ben arieggiata; se le pareti e il pavimento siano sani e il tetto ben riparato; se sia bisognosa di riparazioni, quali, e chi vi sia tenuto.

6. — Chi sia incaricato della pulizia della chiesa; come e quando compia il suo ufficio.

7. — Se annessi alla chiesa vi siano alloggi, se di sua proprietà, da chi abitati, se rechino disturbo alle sacre funzioni.

8. — Se sia Matrice; se abbia diritti verso le figliali; se questi vengano rispettati.

9. — Se vi siano tribune o coretti; in quale sito; se munite di cancelli o inferriate; se di diritto privato e per qual titolo.

10. — Se vi sia il coro, di quale forma e grandezza; se provveduto di sedia distinta per il Parroco; se vi si introducano donne.

11. — Quanti altari siano nella chiesa; se consacrati o muniti solo di pietra sacra; se alcuno sia di patronato; se tutti decenti e provveduti di croce, candelieri, cartegloria, tovaglie e quanto altro occorre per la celebrazione del S. Sacrificio.

12. — In quale altare si conservi il SS. Sacramento; se esso sia ornato più degli altri; se sormontato da baldacchino, se circondato da balaustra comoda per chi si accosta alla S. Comunione.

13. — Di quale composizione o materia sia il S. Tabernacolo; se foderato nell'interno di seta bianca o di tela, e coperto nell'esterno da conopeo; se munito di corporale; qual cosa custodiscasi in esso oltre la SS. Eucaristia; se sia ben chiuso a chiave; se questa sia d'argento o almeno argentata e da chi venga custodita; se al Tabernacolo siano sovrapposte statue, immagini sacre o reliquie di Santi.

14. — Se arda sempre dinanzi al Santissimo la lampada; con quale olio la si nutrisca; in caso si usi la luce elettrica, se col dovuto permesso; chi ne abbia la cura e la sorveglianza.

15. — Se vi siano altari privilegiati perpetui o temporanei e quando scada il privilegio di questi ultimi.

16. — Se esista un inventario di tutti i vasi sacri, calici, pissidi, ostensorii, messali, sacri paramenti, biancheria, suppellettili ed ornamenti di altari, tappezzerie, reliquiari e di tutti gli altri oggetti ed arredi di chiesa; ove e da chi sia custodito.

Durante la sacra Visita ogni cosa dovrà essere presentata, ed a prevenire qualsiasi maliziosa o negligente sottrazione si dichiarano fin d'ora interdetti per quel tempo tutti gli oggetti che fossero occultati.

17. — Se e da chi siano purificati i corporali, ecc. prima che siano dati a lavare, e se l'acqua si getti nel sacrario.

18. — Ogni quanti giorni d'ordinario si cambii la biancheria di chiesa.

19. — Ove si conservino gli Olii Santi; se l'armadio, che li racchiude, sia internamente foderato di seta violacea, ben chiuso, e chi ne custodisca la chiave; se al di fuori vi sia la relativa iscrizione.

20. — Quali reliquie di Santi si posseggano, se tutte munite dei dovuti sigilli e di autentica; dove si custodiscano; chi ne tenga le chiavi; se e come si espongono.

21. — Da qual parte della chiesa sia collocato il pulpito; se abbia la Croce col Crocifisso.

22. — Quanti confessionali vi siano; se muniti di graticola decente, di catalogo dei casi riservati al di dentro, di sacra immagine al di fuori; e se posti a debita distanza dagli altari e dai banchi.

23. — Quante porte abbia la chiesa; se ben munite di serratura e chiavi, e da chi queste si custodiscano: in quale ora si apra al mattino la chiesa e si chiuda alla sera.

24. — Se vi sia il Sacrario; ove si trovi.

25. — Ogni quanti giorni si rinnovi l'acqua benedetta e se si puliscano le pile della medesima.

26. — Ove sia collocato il Battistero; se sia in istato decente; se munito di tutto l'occorrente per l'amministrazione del Battesimo; se foderato nell'interno e coperto da conopeo di lino nell'esterno; se chiuso da cancelli e chi ne custodisca la chiave.

27. — Se per le donne vi siano banchi o sedie separate da quelle degli uomini; se siano di ingombro o di disturbo alle sacre funzione; se ve ne sia qualcuno per uso privato.

28. — Se i quadri e le statue che sono in chiesa, corrispondano al decoro del sacro culto; se siano ben conservati; se ve ne abbiano di valore.

29. — Se vi siano le Stazioni della Via Crucis; se e quando siano state erette e se tuttora se ne conservi l'attestazione.

30. — Se il campanile sia attiguo alla chiesa; chi ne tenga le chiavi; se si diano i segni dell'Ave Maria al mattino, mezzodì e sera; se quelli dell'Agonia di N. S. G. C. nel venerdì; se si suonino regolarmente per le funzioni parrocchiali, Messa, Vespri, Catechismi, Prediche, Agonie, per l'accompagnamento del SS. Viatico, al trapasso dei fedeli; e se anche per le Messe nei giorni feriali.

31. — Se vi sia la sacrestia; se provvista di guardaroba per i sacri paramenti e suppellettili; se abbia la mensa per comodità del Sacerdote che deve pararsi, e sopra il Crocifisso; se vi sia inginocchiatoio colla tabella per la preparazione e ringraziamento della Messa; se si abbia il lavatoio colla relativa tovaglia; se durante le funzioni si trattenga alcuno a parlare in sacrestia oppure vi si commetta qualche altro disordine.

32. — Se la chiesa sia sufficientemente fornita di quanto occorre per le sacre funzioni; se il tutto sia ben conservato; chi ne abbia la cura e custodisca le chiavi.

33. — Se la chiesa abbia redditi proprii e quali.

34. — Come è regolata l'amministrazione della chiesa. Se altre persone, oltre il parroco, vi abbiano ingerenza.

35. — Se si tengano i registri di contabilità (bilanci e conti), ove si custodiscono detti libri e le carte, scritture, appartenenti alla chiesa.

Alla visita dovranno presentarsi coi documenti e pezze giustificative.

36. — Se vi sia l'uso di fare delle questue; chi ne ritiri il provento e quale uso se ne faccia.

37. — Se vi siano bussole o cassette per le elemosine; chi ne tenga la chiave; chi ritiri e custodisca i denari; in che si spendano.

38. — A chi spetti la provvista delle cose necessarie per le sacre funzioni.

39. — Se la chiesa sia gravata di qualche servitù e quale; se le adiacenze della chiesa siano rispettate; se la piazza sia proprietà della chiesa; se vi si usino giuochi, traffici, divertimenti, con quale licenza e se con disturbo delle sacre funzioni.

§ II.

Delle altre Chiese e Oratorii pubblici.

40. — Quante Chiese ed Oratorii vi siano, oltre la parrocchiale, nel distretto della Parrocchia; quale sia il loro titolo; quale la distanza dalla Parrocchia; in quale stato si trovino: se siano officiate ed officiabili; se provviste di tutto l'occorrente per le sacre funzioni.

Si aggiungano tutte quelle altre informazioni, che possono occorrere, in base al paragrafo precedente.

41. — Se vi si celebri la S. Messa tutti i giorni o solo nelle feste e in quale ora; se siano disturbate le funzioni della Parrocchia; se vi si conservi il SS. Sacramento e si dia nelle domeniche la Benedizione col Venerabile; se si facciano novene, tridui od altre funzioni, quali e con quali facoltà.

42. — Se vi sia il Cappellano, chi esso sia, da chi nominato ed approvato; quali ne siano i doveri, come li adempia, quale stipendio percepisca.

43. — Se la chiesa od oratorio abbia redditi proprii e quali.

44. — Se vi siano amministratori, quanti, da chi nominati ed approvati, come e quandò, se rendono conto della loro gestione e a chi.

45. — Se si tengono in dette chiese adunanze e quali, o si facciano servire ad usi ripugnanti al loro carattere sacro e con quale autorità.

§ III.

Degli Oratorii privati.

46. — Quali e quanti Oratorii privati esistano nel distretto della Parrocchia, chi ne sia il concessionario, da quanto tempo e sotto quali condizioni siano stati concessi e se queste si osservino.

47. — Se siano decentemente tenuti e provvisti del necessario per celebrarvi la S. Messa; quando e da chi si celebri; se anche nelle feste più solenni.

Le Lettere Apostoliche di concessione e quelle di esecuzione dovranno presentarsi durante la Visita. Favoriscano quindi i Parroci avvisarne gli interessati.

§ IV.

Del Cimitero.

48. — Quanto disti il cimitero dalla chiesa parrocchiale; se sia benedetto, chiuso, decente e sufficiente; se nel mezzo siavi eretta la Croce, se ci siano epigrafi sconvenienti.

49. — Se siavi luogo separato per la sepoltura dei sacerdoti, dei bambini morti senza battesimo, e degli acattolici.

50. — Se abbia uno o più oratori in cui si celebri per i defunti; se vi sia la camera di deposito dei cadaveri prima del seppellimento e l'ossario comune.

§ V.

Delle Messe e Legati Pii

51. — Quanti e quali obblighi di Messe nella chiesa parrocchiale e nelle altre chiese ed oratori risultino da lasciti, censi, ecc.; se per l'adempimento siano imposte condizioni speciali e se queste si osservino; chi sia tenuto a procurarne la celebrazione; come siano stati finora adempiti.

52. — Se oltre gli obblighi di Messe, vi siano altri legati pii, quali, a carico di chi, e come si adempiano.

53. — Se dalla fondazione in qua siansi verificati cambiamenti o riduzioni negli oneri suddescritti e quali; da chi autorizzati e per quali motivi.

54. — Se vi sia Registro dei legati pii, a norma del Canone 1549 § 2, come tenuto, se per ciascun legato venga regolarmente annotato l'adempimento, se vi sia nell'archivio parrocchiale un elenco o tabella dei legati coll'indicazione dell'onere e della data dell'adempimento; se e con quale diligenza si conservino i documenti di fondazione.

55. — Se in sacrestia si tenga un registro su cui far constatare giornalmente il nome dei sacerdoti che celebrano e dell'applicazione delle Messe.

56. — Se si osservino le prescrizioni dei Canonì 834, 835, 837, 841, 843 circa la celebrazione delle Ss. Messe manuali e fondate.

57. — Se siansi rinnovati i titoli e le iscrizioni ipotecarie delle pie fondazioni.

58. — Se il Parroco abbia notizia di qualche pia disposizione che resti inadempita per ignoranza, per malizia o per impotenza di chi ne ha l'obbligo; da quanto tempo non si adempia; se si possa in seguito ottenerne l'adempimento.

§ VI.

Delle Confraternite o Compagnie.

59. — Quante Confraternite o Compagnie si trovino nel distretto della Parrocchia; quale ne sia il titolo; se abbiano divisa e quale; in quale altare o chiesa siano erette.

60. — Quale sia lo scopo della loro istituzione; se abbiano regole, da chi approvate e come le osservino; quale dipendenza prestino al Parroco. Se abbiano redditi proprii, quali, e come si amministrino.

61. — Con quale rito si facciano le aggregazioni dei confratelli e delle consorelle, e, se per voti segreti, chi li riceva o chi vi assista; se i confratelli paghino e quali annualità, e se i poveri ne siano esentati.

62. — Se, come e quando si eleggano i Priori ed Uffiziali; quanto tempo durino in ufficio; come adempiano il loro dovere.

63. — Se facciano funzioni particolari, se in pregiudizio dei diritti parrocchiali, se disturbino le funzioni della Parrocchia, se intervengano alle processioni, alle sepolture, quale emolumento percepiscano e se vada a beneficio della Compagnia; se intervengano gratuitamente alle sepolture dei poveri.

Nella Visita dovranno presentare i libri, conti, ecc., come è detto al N. 9 delle Norme e avvertenze pubblicate in calce alla Pastorale per la Visita.

§ VII.

Del Beneficio Parrocchiale e degli altri Benefici e Cappellanie.

64. — Da qual tempo sia eretto il Beneficio Parrocchiale e quale titolo abbia il Parroco, cioè se di Prevosto, Arciprete, ecc.

65. — Quale sia lo stato presente del Beneficio. Si descrivano le rendite del medesimo col seguente ordine:

- a) Beni stabili;
- b) Cartelle nominative;
- c) Censi e annualità;
- d) Prestazioni;
- e) Congrua;
- f) Sussidio del R. Economo;
- g) Incerti (reddito approssimativo).

66. — Se oltre il parrocchiale vi siano altri Benefici o Cappellanie rispettate dalle leggi eversive dell'asse ecclesiastico. In caso affermativo si dichiarì

da chi, quando, in virtù di quale atto il Beneficio sia stato fondato, quale ne sia il titolo, in quale chiesa od altare sia eretto; se sia di libera collazione o di patronato; chi ne sia il patrono e il titolare.

67. — Quali ne siano i redditi e quali i pesi, se abbiano i medesimi subito riduzioni, quali e quando; come il beneficiato vi soddisfi.

68. — Quando la chiesa è collegiata si dica se e quanti canonici andarono salvi dalle leggi di soppressione e perchè; se questi siano di libera collazione o di patronato e di chi; se avvennero fondazioni posteriori e come fatte. **Di tutti i benefici, occorrendo, si descrivano i redditi e si dicano quali ne siano i diritti e doveri.**

69. — Se siansi nominati canonici onorarii, con quali oneri ed onori.

70. — Si indichi se esistessero in Parrocchia Benefici o Cappellanie cadute sotto le leggi di soppressione; se sia stata separata una porzione di rendita sufficiente per l'adempimento dei pesi; chi l'amministri e soddisfi alle obbligazioni.

71. — Se nelle alienazioni, locazioni e contratti qualsiviansi riflettenti i beni ecclesiastici si osservino le disposizioni canoniche.

72. — Se vi siano compratori e possessori di beni ecclesiastici, i quali non abbiano chieste le volute licenze, nè siano venuti a composizione colla Chiesa.

§ VIII.

Delle Opere Pie.

73. — Se esistano nel distretto della Parrocchia ospedali, asili d'infanzia, ricoveri, orfanotrofi, istituzioni di beneficenza per dotazioni, vestizioni, studi di poveri ed altre pie fondazioni.

74. — Quale sia la denominazione dell'Opera, quale la sua amministrazione e quale ingerenza vi avessero o vi abbiano il Vescovo ed il Parroco.

PARTE SECONDA

MINISTERO ECCLESIASTICO.

§ I.

Della predicazione sacra — Catechismo e annunci al popolo.

75. — Se in tutte le Domeniche durante la Messa parrocchiale si faccia la spiegazione del Vangelo, e nelle feste più solenni si spieghino i Misteri che si celebrano, e talora anche i riti della S. Messa. Se anche nelle altre Messe che si celebrano nelle chiese Parrocchiali o in altri Oratorii o nelle Cappelle campestri si faccia un breve discorso sul Vangelo o su altro punto di dottrina cristiana conforme ai Canonici 1344-1345 del Dir. C.

76. — Se parimenti in tutte le Domeniche si spieghi la Dottrina cristiana agli adulti, ossia si faccia l'istruzione parrocchiale e il Catechismo ai fanciulli secondo i Canonici 1330-1331-1332; se prima o dopo, entrambi i detti Catechismi, cioè per gli adulti e pei fanciulli, si recitino dai Parroci o Catechisti

a voce intelligibile gli atti di Fede, Speranza, Carità e Dolore, in modo che i fedeli e i fanciulli li ripetano e li imparino. Se e in quali Domeniche o Feste si ometta il catechismo dei fanciulli, l'istruzione per gli adulti, la spiegazione del Vangelo e per quali ragioni.

77. — Se nel tempo della Quaresima e dell'Avvento si faccia tutti i giorni nell'ora più comoda il Catechismo per preparare i fanciulli alla Comunione Pasquale e per il S. Natale; se si separino i ragazzi dalle ragazze, e si dividano in più classi secondo l'età e capacità loro.

78. — Se sia costituita la Compagnia della Dottrina cristiana, come funzioni, se se ne faccia la festa e con quale solennità.

79. — Quale la frequenza dei fanciulli al catechismo; quali mezzi usi il parroco per attirarli; se si faccia annualmente la premiazione di quelli che frequentano ed in qual modo.

80. — Se vi sia in parrocchia l'oratorio festivo maschile e femminile, quanti siano gli iscritti; chi ne abbia cura e quale il frutto.

81. — Se si insegni nelle scuole il catechismo, da chi e con quale risultato.

82. — Quale sia lo zelo dei genitori nel mandare i proprii figli al catechismo e come si interessino di uno studio così necessario.

83. — Se in altre chiese si facciano catechismi, istruzioni o prediche, da chi, con quale autorità, se con disturbo delle funzioni parrocchiali.

84. — Se nell'Avvento e Quaresima si predichi, quante volte alla settimana; chi proponga, nomini e approvi il predicatore; se vi siano per questo lasciti.

85. — Se nella parrocchia abbiano luogo durante l'anno o periodicamente altre predicazioni ed es.: di mesi, novene, tridui, esercizi spirituali e con quale frutto. Se vi sia qualche lascito al riguardo, da chi fatto e sotto quali condizioni, se si osservino e con quale approvazione.

86. — Se nelle Domeniche si avvisi il popolo delle viglie e feste occorrenti nella settimana e in quale funzione; se e quali altre cose sogliansi pubblicare in chiesa, oltre quelle prescritte dall'Autorità Diocesana.

§ II.

Delle feste, funzioni sacre, processioni e benedizioni.

87. — Quali feste si facciano, dove, a spese di chi, massime quella del Santo Titolare. Se in tutti i giorni festivi e nelle feste ultimamente sopprese si celebri la Messa parrocchiale e in quale ora; se prima di essa nelle Domeniche si faccia l'aspersione, come è prescritto: se si cantino i Vespri.

88. — Se il parroco o altro sacerdote in parrocchia abbia la facoltà di binare nelle feste di precetto, perchè concessa, da chi, e se si osservino le prescrizioni relative.

89. — Se vi sia un'ora determinata per le funzioni parrocchiali; se si comincino dopo trascorso un tempo fisso dall'ultimo segno delle campane. Se le funzioni si tralascino o si trasportino per l'occorrenza della festa di altre chiese dipendenti.

90. — Se nella Parrocchia si faccia la novena in preparazione della festa di Pentecoste; se si reciti nel mese di ottobre la terza parte del Santo Rosario

secondo le prescrizioni Pontificie; se in tutti i giorni dell'anno, e se si facciano le SS. Quarantore, quando, come e dove. Se vi siano fondi per questo.

91. — Quali processioni si facciano nella Parrocchia: se con maggiore solennità quella del SS. Sacramento; se vi siano dissensi fra i sodalizi che intervengono, circa la precedenza. Se si facciano le processioni per le Rogazioni e benedizioni delle campagne.

92. — Se e quante Benedizioni col Venerabile si diano ogni giorno, a quale altare, con qual rito.

93. — Se si benedicano e distribuiscano a tempo debito le candele, le ceneri, le palme o rami d'olivo.

94. — Se facciasi la Benedizione del Fonte battesimale nel Sabato Santo e nella vigilia di Pentecoste.

95. — Se si benedicano le case della parrocchia, da chi e quando.

96. — Se benedicansi pure le puerpere, da chi e con qual rito.

97. — Se e come si impartiscano le benedizioni degli infermi, ragazzi, animali, ecc.

98. — Se in occasione di feste, processioni, benedizioni ed altre sacre funzioni, si cantino inni o preghiere non liturgiche.

99. — Se la chiesa è collegiale, si dica se e quali funzioni capitolari si compiano.

100. — Se nelle funzioni sacre si osservino le prescrizioni del **motu proprio** di Papa Pio X, riguardanti il canto e la musica in chiesa.

§ III.

Dell'amministrazione dei Sacramenti.

101. — Se si differisca e quanto il Battesimo ai fanciulli; se si amministri privatamente in casa, per quali ragioni, con quali facoltà; se si osservi il prescritto del Rituale Romano.

102. — A quale età si ammettano i fanciulli alla Cresima; se e quale istruzione in essi richiedasi; e se si esiga la Sacramentale Confessione; se ciascun cresimando abbia il proprio padrino o madrina.

103. — Con quale forma, seguito ed accompagnamento di lumi si porti il SS. Viatico agli infermi; se si usi in tale funzione l'ombrello o baldacchino; se dalla chiesa si porti tutto l'occorrente per amministrare decorosamente un tanto Sacramento; se la sacra pisside si appenda al collo chiusa in una borsetta; se, quando e come si porti segretamente; se dopo il ritorno alla chiesa si pubblicino le indulgenze concesse a chi accompagna il S. Viatico e con qual rito si benedica il popolo; con quale frequenza si porti la SS. Eucarestia agli infermi durante lunghe malattie, anche fuori del pericolo di morte; se si faccia con solennità la Pasqua agli infermi, vecchi e impediti di venire alla chiesa.

104. — A quale età di solito si ammettano i fanciulli alla prima Comunione; se questa si faccia con solennità; se e quante volte all'anno si facciano Comunioni generali dei ragazzi; a quale età si porti loro il S. Viatico se infermi.

105. — Ogni quanti giorni si rinnovino le specie sacramentali e quando si rinnovi l'acqua nel purificatoio.

106. — In che ora, luogo e abito si ascoltino le Confessioni; se si ammettano le donne a confessarsi fuori del confessionale, salvo il caso d'infermità e quali precauzioni si adoperino in questo caso; se vi sia un luogo apposito per confessare i sordi, dove e come sia.

107. — Come si porti l'Olio Santo agli infermi; se si amministri secondo il prescritto del Rituale e con quale sollecitudine; se si aspetti quando non vi sono più speranze di guarigione; a quale età i fanciulli infermi si ritengano capaci di questo Sacramento; se si abbruci e quando la bambagia adoperata; se ogni anno si rinnovino gli Olii santi bruciando i sopravvanzati; dove e con quali cautele si procurino i nuovi.

108. — Se si osservino le prescrizioni ecclesiastiche circa le denunzie; in quale ora, luogo e modo si celebri il Sacramento del Matrimonio; se per la Benedizione si osservino le prescrizioni dei Canoni 1101 e 1108; se si usi dagli sposi, premettere il matrimonio religioso all'atto civile o viceversa; se vi siano nella Parrocchia matrimonio puramente religiosi; se vi siano persone unite solo civilmente.

§ IV.

Della cura degli infermi e dei funerali.

109. — Se sia sollecito il Parroco ad accorrere al letto degli infermi e con quale frequenza li visiti anche dopo ricevuti i SS. Sacramenti; se si esortino per tempo a ricevere i SS. Sacramenti e la Benedizione Papale; se si assistano colla debita carità e sollecitudine, specialmente quando peggiorano; se e quali preghiere si recitino pubblicamente in chiesa per gli agonizzanti; e quali al letto dei moribondi.

110. — Se il Parroco si rechi indistintamente alla casa di tutti i defunti per la levata dei cadaveri; o vi sia un limite per questo ed un luogo ove si portino i cadaveri; se nelle Esequie e Messe *pro defunctis* si osservino le prescrizioni liturgiche; se e come si addobbi l'altare del Sacramento in tal caso; se dopo la sepoltura il parroco sia tenuto ad accompagnare i cadaveri

111. — Se per sepolture o funerali vi siano consuetudini sconvenienti, abusi o questioni, quali e se vi sia modo di rimediarvi.

PARTE TERZA

DELLE PERSONE.

§ I.

Del Parroco e dei Coadiutori.

112. — Se vi sia casa parrocchiale propria del beneficio, se sia in buono stato, se abbia mobili proprii; se sia soggetta a servitù e per qual titolo; se il parroco abiti in detta casa o in altra e perchè.

113. — Quante persone abitino col parroco, in che qualità; quale sia la loro età e quale fama esse godano.

114. — Se si assenti con frequenza dalla parrocchia, per quali ragioni e con quale licenza.

115. — Se abbia coadiutori e quanti, quale il loro nome, cognome, età; e da che tempo siano in parrocchia; da chi e come retribuiti; se e come compiano il loro dovere; se abitino in casa o da soli; in quest'ultimo caso si aggiungano le indicazioni chieste qui sopra al n. 113.

116. — Se esista l'Archivio parrocchiale, se sia ordinato, se siavi catalogo dei registri, documenti, carte ecc., esistenti nell'Archivio, se si tenga chiuso.

117. — Quali emolumenti e diritti di stola percepisca il parroco per sepolture, funerali, benedizioni, e qualsiasi funzione sacra, se siano stabiliti da convenzioni, consuetudini o disposizioni superiori; se esistano questioni od abusi al riguardo, quali diritti si corrispondano ai coadiutori e agli altri sacerdoti, che intervengono alle sepolture e funerali.

118. — Se i confini della parrocchia siano ben determinati o se per ragione di essi o per qualsivoglia altro motivo siavi qualche dissapore o contrasto o lite tra il parroco e i colleghi limitrofi o coi proprii parrocchiani; si noti quale e se siavi mezzo di amichevole componimento.

119. — Se il parroco è Vicario foraneo informi se e come si facciano le congregazioni del Vicariato per la soluzione dei Casi proposti nel Calendario liturgico, se faccia la visita delle parrocchie del Vicariato e ne riferisca all'Arcivescovo, in caso contrario ne indichi i motivi.

§ II.

Del Clero.

120. — Quanti sacerdoti vi siano nel distretto della Parrocchia oltre il Parroco e il Coadiutore; di ciascuno di essi dicasi nome, cognome, età, ufficio; essendo estradiocesani, se abbiano l'Exeat del loro Ordinario e il Maneat di questa Ven. Curia.

121. — Si aggiunga: se convivano con altre persone, di qual sesso, età, condizione e fama.

122. — Se osservino le prescrizioni sinodali e canoniche, specialmente quelle riguardanti l'abito, la tonsura, la fuga dei luoghi non convenienti e delle persone di fama sospetta; con quale frequenza si accostino al Sacramento della Penitenza; quando abbiano fatto gli Esercizi Spirituali; quale fama godano presso il popolo.

123. — Se siano confessori e con quale sollecitudine, carità e dottrina esercitino un così salutare ministero; se prestino aiuto al Parroco nel catechizzare i fanciulli; se assistano nei giorni festivi ai divini uffici, alle processioni, ecc..., e siano pronti a tutti quei servizi di chiesa che possono occorrere; se osservino i riti e le cerimonie prescritte colla dovuta gravità ed esattezza nella celebrazione della S. Messa, e se alla medesima premettano la voluta preparazione e facciano seguire il debito ringraziamento. Se mancano ad alcuno di questi doveri se ne dicano i motivi.

§ III.

Degl'Istituti religiosi.

124. — Se in parrocchia vi siano monasteri, se di uomini o di donne, di quale ordine o congregazione; quale il loro scopo principale e come vi attendano; quale stima godano presso il popolo; se esistano contrasti e perchè col clero parrocchiale. Se i monasteri son di donne si aggiunga se di clausura o no, se abbiano Cappellano e confessore proprio e chi sia, se siano osservanti delle regole. Se e come prestino aiuto al parroco, specialmente nel catechizzare i fanciulli, a norma del can. 1334.

§ IV.

Dei parrocchiani.

125. — Quando siasi fatto l'ultimo Stato d'anime; quale sia attualmente il numero dei fedeli soggetti alla giurisdizione parrocchiale; se nella Parrocchia abitino famiglie o persone di altra religione, da che tempo, se ne risultino scandali, disordini e quali.

126. — Se e quante ostetrici vi siano, se di buoni costumi, e come istruite per l'amministrazione del Battesimo in caso di necessità.

127. — Se nei parrocchiani vi sia zelo nell'udire la parola di Dio e nel frequentare i SS. Sacramenti, se i genitori siano solleciti nel mandare i proprii figli al Catechismo e se questi vi corrispondano con impegno.

128. — Se i fedeli accorran numerosi ai divini uffici, e se vi assistano col dovuto raccoglimento.

129. — Se vi siano muti, sordi, imbecilli, eec., e come si provveda alla salute delle anime loro.

130. — Se esistano nella Parrocchia scandali pubblici e quali; se inimicizie e discordie tra famiglie, se regni molto il vizio della bestemmia, dell'ubbrichezza, della profanazione della festa; se vi siano maestri di dottrine empie ed eretiche, privati o pubblici; quali giornali o libri cattivi circolino tra i fedeli; se e con quali mezzi si procuri di impedirne o limitarne la diffusione. Se si diffonda la buona stampa e quali giornali nostri si leggano in parrocchia.

131. — Se vi siano in parrocchia le associazioni cattoliche di uomini, donne, giovani e fanciulle, chi ne abbia la cura; se e come si istruiscano nella religione; se siano fiorenti e quali risultati se ne ricavino. In caso non esistesse alcuna associazione se ne dica la ragione.

132. — Quale sia il vizio che pare più dominante nella popolazione della Parrocchia e quale il maggior suo bisogno spirituale.

N. B. — Si prega il Parroco di volere qui aggiungere tutte quelle altre osservazioni e quei suggerimenti, che possono tornare utili all'Arcivescovo per il buon esito della Visita Pastorale ed affinchè questa riesca di spirituale vantaggio alla Parrocchia visitata.

Torino, 1° Novembre 1924.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO.

SAC. LUIGI RABBITA, Segretario.

ATTI ARCIVESCOVILI

Disposizioni circa il funzionamento delle Chiese non parrocch'ali

Allo scopo di disciplinare il servizio religioso nelle singole chiese non parrocchiali dell'Archidiocesi, onde avere l'uniformità ed evitare frequenti lagnanze

SI DECRETA:

Sono revocate col primo Aprile 1925 tutte le facoltà o autorizzazioni di funzioni sacre concesse dai Venerandi nostri Predecessori sia in iscritto sia a voce, in tutte le Chiese non parrocchiali dell'Archidiocesi, riservandosi di provvedere per lo innanzi a seconda dei casi e bisogni, che verranno esposti o direttamente dai Parroci ciascuno per il distretto della sua parrocchia, o dai Cappellani e Rettori delle Chiese o Cappelle stesse, col visto e nulla osta del Parroco locale. Quando questi fosse contrario, dovrà far conoscere le ragioni del suo rifiuto.

Perciò dovranno i Parroci o Rettori delle Chiese inviare, non più tardi del prossimo mese di Gennaio, alla Curia Arcivescovile una esposizione chiara e motivata, in doppio originale, delle funzioni sacre, che si ritengono necessarie o utili nelle singole Cappelle, o Chiese non parrocchiali; e sarà provveduto secondo le leggi canoniche e i bisogni delle popolazioni.

Si fa obbligo ai Reverendi Signori Parroci di dare partecipazione del presente Decreto ai Sacerdoti loro parrocchiani, che vi abbiano interesse.

Torino, 1 Novembre 1924.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO

Disposizioni per l'adempimento di oneri perpetui di Messe inerenti a legati e a pie fondazioni - Giornata Universitaria - Festa della Buona Stampa - Festa del Nome di Gesù.

Il compianto Emin. Cardinale Arcivescovo, Nostro veneratissimo Predecessore, con sua lettera al Clero del 24 luglio 1919, nell'intento di sollevare lo stato penoso in cui trovavasi il Clero relativamente alle necessità economiche della vita, valendosi di facoltà concesse dalla S. Congregazione Concistoriale elevava a L. 4 l'elemosina diocesana per le Messe manuali lette con facoltà di esigere come legittimo quell'aumento che fosse richiesto da particolari difficoltà o circostanze della celebrazione della Messa, come per es. di canto, luogo, giorno, ora.

Inoltre, per le stesse facoltà Pontificie, concedeva, per un quinquennio che le Messe lette inerenti a legati o a pie fondazioni venissero celebrate in base all'elemosina di L. 4 riducendone conseguentemente il numero per quei legati o pie fondazioni, il cui reddito non fosse più sufficiente all'adempimento integrale dell'onere di Messe.

Spirato ora il quinquennio e perdurando le circostanze che consigliano le suddette disposizioni, in virtù di nuove ed opportune facoltà della S. Sede, mentre confermiamo, l'elemosina delle Messe manuali disposto dall'Em Card. Richelmy, rinnoviamo per un altro quinquennio la riduzione come sopra per gli oneri perpetui di messe lette, invitando quanti abbisognassero di riduzioni riguardanti Messe perpetue o per ragioni particolari di maggior larghezza nella riduzione circa gli oneri stessi, a rivolgersi con ricorso scritto e debitamente motivato alla Nostra Curia, disposta questa a benevole concessioni secondo i casi.

*
**

Nella nostra Archidiocesi venne fissata la data del 23 Novembre per la Giornata a favore dell'Università Cattolica del S. Cuore, impedita nel Maggio scorso da altre manifestazioni.

Il Ven. Clero non ignora l'importanza massima di questa Istituzione Cattolica per il cui riconoscimento giuridico lo Stato ha ritenuto titolo valido di finanziamento le quote degli "Amici", e la Giornata Universitaria prescritta dal Santo Padre ogni anno.

La parola autorevole del Sommo Pontefice e l'appello dei maggiori centri dirigenti l'Azione Cattolica Italiana sono argomenti più che sufficienti per indurre tutti i Parroci dell'Archidiocesi a promuovere con ogni zelo il buon esito di questa Giornata.

Com'è noto la giornata ha un duplice scopo.

1 — Innalzare a Dio preghiere per l'Università Cattolica e istruire i fedeli intorno all'importanza di questa Istituzione. Sarà perciò cura dei RR. Parroci di dare esecuzione a questo primo punto in quei modi che le circostanze locali dimostreranno più opportuni.

2 — Raccogliere offerte. A tal fine i Signori Parroci si gioveranno dell'opera delle Associazioni cattoliche parrocchiali coordinando il lavoro in modo che, e nell'interno delle chiese, e alle porte delle medesime, e, se particolari ragioni lo suggeriranno, anche mediante iniziative di altro genere, si raccolga, durante l'intera Giornata, la maggior quantità possibile di offerte.

Queste dovranno essere trasmesse *entro Dicembre* alla nostra Curia per il loro recapito.

*
**

È nostra intenzione che colla domenica terza di Arvento, mentre si raccomanda, giusta il prescritto del Calendario Diocesano, la Elemosina per la buona Stampa, in tutte le Chiese e Parrocchie della città e dell'Archidiocesi si facciano speciali funzioni religiose per ottenere l'aiuto e la benedizione del Signore sulla propaganda e diffusione delle buone letture sotto qualsiasi forma, di fogli, di periodici o di libri, e si tengano opportuni discorsi durante la S. Messa del mattino ed ai Vespri, per istruire i fedeli intorno all'importanza grandissima, della Buona Stampa ed al gravissimo dovere di opporsi alla stampa malvagia favorendo il giornalismo cattolico e quanto riflette sotto ogni aspetto l'Opera stessa della Buona Stampa. Le sacre funzioni siano celebrate colla maggiore solennità e coll' intervento di tutte le Associazioni cattoliche locali maschili e femminili, e la elemosina raccolta sarà inviata a suo tempo direttamente a questa Curia od alla Società Diocesana della Buona Stampa.

*
**

Aderendo ai voti espressi da più parti ed in varie occasioni durante questi ultimi anni, particolarmente nel Congresso Antiblasfemo dello scorso anno tenutosi nella nostra Torino, ed ultimamente dallo stesso Consiglio Direttivo della nostra Società per la Crociata Antiblasfema, abbiamo stabilito di ripristinare la festa esterna del SS. Nome di Gesù nella seconda domenica dopo l'Epifania, che desideriamo sia celebrata in ogni Parrocchia dell' Archidiocesi colla maggior solennità possibile, dandosi ad essa spiccato carattere di riparazione all' orrendo vizio della bestemmia. E' pure nostro desiderio che mentre si raccoglie la elemosina, che abbiamo ordinato nel Calendario liturgico per la Società Diocesana della Crociata Antiblasfema, si dia anche principio in ogni Parrocchia, nella forma che si crederà più opportuna, ad una azione permanente religiosa e possibilmente anche esterna di propaganda e di lotta contro il vizio della bestemmia e del turpiloquio, in relazione, colle direttive della sullodata Società Diocesana.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO.

PER IL NUOVO QUOTIDIANO CATTOLICO

Venerabili Fratelli,

Sono lieto di annunziarvi che prossimamente uscirà il nuovo quotidiano cattolico piemontese **"Il Corriere"**.

Certamente voi tutti accoglierete con grande piacere questa notizia, perchè conoscete l'urgente necessità di avere un ottimo giornale, che all'infuori dei partiti, e in mezzo e tante incertezze, ci elevi nel sereno ambiente della verità e della giustizia secondo i principii cristiani.

Sento qui imperioso il dovere di rivolgervi una parola di viva congratulazione e di particolare riconoscenza per avere voi risposto con tanto fervore all'appello della Giunta Diocesana, sottoscrivendo numerose azioni per il nuovo giornale. Ciò mi dà piena fiducia che voi ora con non minore zelo lavorerete per procurare abbonamenti al giornale, facendolo conoscere ai vostri parrocchiani.

A questo scopo vi raccomando ancora di accogliere benevolmente qualunque disposizione che la Giunta Diocesana fosse per darvi al riguardo.

Con vivo affetto vi benedico.

Torino, 12 Novembre 1924.

✠ GIUSEPPE ARCIVESCOVO

ATTI DELLA S. SEDE

SACRA CONGREGAZIONE DEI SACRAMENTI.

Circolare agli Ordinari d'Italia

circa la facoltà di permettere la Messa all'aperto.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Molti Ordinari d'Italia si trovano in gravi difficoltà circa la risoluzione da prendere quando loro si presentano domande dirette a permettere la celebrazione dei santi misteri fuori delle chiese, cioè dei luoghi destinati all'esercizio del culto.

La Santa Sede, interpellata in proposito, dopo accurato studio e matura deliberazione, richiama loro le seguenti considerazioni:

E' notissima la tradizionale disciplina, che abbiamo ricevuto dai Santi Padri, essere cioè la chiesa il luogo destinato alla celebrazione della Santa Messa. E anzi vi fu tempo, in cui non si permetteva la celebrazione se non nelle chiese o negli oratorii consacrati. Con l'andare del tempo, per varie ragioni, che non è qui il caso di ricordare minutamente, la disciplina ecclesiastica in questa materia si rese un po' più benigna. Ma a chi la studia nella sua evoluzione, apparisce chiaramente che, se alcune volte fu concessa la celebrazione del divin Sacrificio fuori delle chiese, ciò fu sempre ristretto ai casi di necessità o per motivi esclusivamente religiosi.

Questa tradizionale disciplina, confermata da tanti Pontefici e da tanti Concilli, antichissima e universale, ebbe ultimamente una nuova sanzione dal *Codice di Diritto Canonico*, dove, al can. 822 § 1, si stabilisce che: « *Missa celebranda est super altare consecratum et in ecclesia vel oratorio* » e poi al § 4: *Loci Ordinarius... licentiam celebrandi extra ecclesiam et oratorium... concedere potest iuxta tantum ac rationabili causa in aliquo extraordinario casu et per modum actum* ». Di qui è facile inferire, che le facoltà degli Ordinari al riguardo sono assai limitate, non potendosi esercitare se non in qualche caso straordinario, nè senza giusta e ragionevole causa, la quale dev'essere unicamente ispirata alle altissime ragioni del culto divino e al bene spirituale dei fedeli. Giova poi inculcare e praticare con la debita severità queste norme disciplinari per elevare e purificare il sentimento religioso del popolo.

E' quindi fuor di dubbio, che non si avrebbe la causa giusta e ragionevole, voluta dal citato can. 822, se la celebrazione della Messa fuori della chiesa resta richiesta in occasione di commemorazioni profane o per dare risalto a feste di carattere politico: in tali circostanze la celebrazione della Messa fuori della chiesa resta vietata in modo assoluto dal citato canone 822.

Molto più poi questo vale se si trattasse di celebrazioni, nelle quali, per la loro stessa natura, si insinui alcunchè di superstizioso o di pericoloso al retto sentimento religioso o alla purezza della fede nel popolo cristiano. Nè solo, in questi casi non si darebbe la causa giusta del Codice, ma assai facilmente si potrebbe dare occasione a deviazioni della sana disciplina del culto cattolico. In questi casi l'Ordinario del luogo avvisi gli interessati che non è nelle sue facoltà di aderire alla domanda; ma, se i richiedenti insistessero invocando speciali ragioni di luogo, di tempo o di persone, egli avrà cura di trasmettere la petizione a questa Sacra Congregazione dei Sacramenti, alla quale spetta la decisione in proposito.

Tanto si partecipa alla S. V. per sua intelligenza e norma.

Dalla Sacra Congregazione dei Sacramenti, 26 luglio 1924.

M. Card. LEGA, *Prefetto*.

† L. Capotosti, Vescovo di Terme, *Segretario*.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Condotta del Clero nelle odierne condizioni.

Dal Vaticano, 23 settembre 1924.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Facendo seguito alla Circolare N. 27306 del 12 Febbraio u. s., con cui trasmettevo alla S. V. Ill.ma e Rev.ma una lettera dell'Emo. Sig. Card. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, sono a richiamare la Sua attenzione, sulle speciali circostanze politiche dell'ora presente che rendono sempre più necessaria la prudenza e la disciplina da parte del Clero.

Essendo, come è ben noto alla S. V., così viva in Italia l'eccitazione degli animi a causa delle presenti lotte politiche, non è possibile che il sacerdote, la cui missione, per divino volere, è missione universale di carità e di pace, sia in qualsiasi modo uomo di parte. A ciò si aggiunga che la sua partecipazione alla lotta politica non sarebbe senza pericoli sia per la sua persona che per la Chiesa. Questo tuttavia non toglie che il Sacerdote rimanga libero di esercitare, secondo coscienza, i diritti che, come cittadino, gli competono, per il maggior bene della religione e della società.

Voglia pertanto la S. V. invigilare acciòchè tutti indistintamente i sacerdoti dell'uno e dell'altro clero di cotesta diocesi si mantengano, come la Santa Sede, al di fuori e al di sopra di ogni partito politico e sopra tutto si astengano dal collaborare a giornali di partito di qualsiasi colore.

Le trasmetto all'uopo le parole recentemente pronunciate dal Santo Padre, prima ad alunni universitari cattolici e poi ad un gruppo di sacerdoti acciochè V. S. si compiaccia farle conoscere sia alle Associazioni cattoliche, sia al clero, come norma di condotta nel momento presente.

Profitto ben volentieri dell'occasione per confermarLe i sensi della mia più distinta considerazione.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Aff.mo per servirla
P. CARD. GASPARRI

ANNOTAZIONE. -- Si richiama tutta l'attenzione del Ven. Clero sui documenti sopra riportati. Le parole del Santo Padre saranno riferite in altro numero della *Rivista*.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Appello della Giunta Diocesana per il nuovo Quotidiano Cattolico "IL CORRIERE,,

Il Giornale cattolico piemontese, il CORRIERE, tanto vivamente atteso da tutti i cattolici, sta per iniziare la sua pubblicazione.

Sorto per l'iniziativa e la tenace volontà delle Giunte Diocesane del Piemonte, benedetto ed incoraggiato dall'Episcopato Piemontese, rispondente ad una necessità della nostra regione, esso deve sommamente interessare tutti i nostri organizzati, che devono, riguardarlo come il LORO giornale e preferirlo a qualunque altro.

Accoglietelo con benevolenza, leggetelo con assiduità, diffondetelo con zelo, ma soprattutto, se volete efficacemente concorrere alla sua vita prospera, abbonatevi subito, e fatevi raccoglitori premurosi di abbonamenti.

LA GIUNTA DIOCESANA DI TORINO.

AVVERTENZA

Si rende noto al Venerando Clero che S. Ecc. Rev.ma Mons. nostro Arcivescovo veneratissimo è assente da Torino dal giorno 16 al 23 corrente. mese,

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Onorificenze.

- Mons. Vallero Giuseppe, Parroco di S. M. del Borgo Vigone, Prel. Dom. di Sua Santità;
Mons. Gruero Domenico, Parroco di S. Maddalena a Villafranca Piemonte Prel. Dom. di Sua Santità.

Nomine.

- S. E. Mons. Castrale Costanzo, Vicario Generale (Decr. 18 Sett.)
S. E. Mons. Pinardi Giovanni, Pro Vicario Generale (Decr. 19 Sett.)
Rev.mo Mons. Duvina Francesco, Vicario Generale per i monasteri e Pro-Vicario G. (Decr. 16 e 19 sett.)
Can. Stefano Ronco, Can. Effettivo della Metropolitana.
Can. Antonio Bertolo, Can. Onorario della stessa Metropolitana.
Don Rolle Bartolomeo. Prevosto di Chiaves;
Don Serena Pantaleone, Vicario Curato della Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe - Torino;
P. Olivero Giuseppe, Cur. della Parr. dell'Addolorata del Pilonetto, (Torino);
Mons. Giaume Can. Carlo, Curato di N. S. della Salute e Ss. Stefano e Gregorio, Torino;
Giorsino D. Lino, Priore della Parr. di S. Giovanni della Costa a Cumiana;
Teol. Balma Candido, Arciprete di Rivalta Torinese, Can. Onorario della Collegiata di Chieri.
Rocchietti Teol. Michele, Vicario Economo di Usseglio, vacante per la rinunzia fatta dal Teol. Brusa.

Movimento Vicecurati.

- Gili Teol. Vincenzo, già Vicecur. alla SS Annunziata a Torino, nominato Assistente Eccl. del Consiglio Region. Gioventù Catt. Ital. ed a disposizione dell'Amm. del giornale « il Corriere ».
Vitrotti Teol. Giovanni trasf. Vic.to da Nole Can se alla Ss Annunz. Torino.
Lardone Can. Giovanni trasf. da Vic.to S. Maria Coll. Moncalieri a San Massimo. Torino.
Gianoglio Teol. Giacomo. trasf. da Vic. a Caramagna a Nole Canavese.
Allais D. Prudente, trasf. dai Ss. Angeli Cust. a Capp. in S. Cristina, Torino.
Vassarotti Teol. Oreste, trasf. da Vic. a Castagneto Po, ai Ss. Ang. Cust. Torino.
Paschetta D. Matteo destin. Vicecurato a S. Maria Moncalieri.

Neo-Sacerdoti ordinati il 1° novembre 1924.

Artero Giorgio, da Vinovo - Audo Giano ti Domenico, da Barbania - Colombero Giovanni, da Foglizzo - Crosetto Giovanni, da Leiny - Dallavalle Giuseppe da Venaria Reale - Dallavalle Lorenzo, da Stupinigi - Dell'Olmo Giuseppe, da Stupinigi - Demichelis Lorenzo, da Sommariva - Fasano Giuseppe, da Villanova d'Asti - Fassetta Giovanni, da Druent - Feraudo Paolo, da Cumiana - Gastaldi Giuseppe, da Polonghera - Gianoglio Giuseppe, da Chieri - Graglia Mario, da Torino - Matteis Cesare, da Moriondo - Menzio Giuseppe, da Cambiano - Perino Michelangelo, da Usseglio - Saroglia Pietro, da Castagneto-Po - Sivera Ignazio, da Chieri - Tamagnone Giacomo, da Riva di Chieri - Valperga Silvio, da Torino - P. Roetz Adamo, polacco, dei Ministri degl'infermi (Camillini).

Necrologio.

- Teol. Fontana Giuseppe, d'anni 46 † a Racconigi il 14 luglio 1924.
D. Ancillotto Arturo d'anni 53. Sacramentino, † a Torino il 24 sett. 1924.
Can. Gabriele Bossi, Curato della Metropolitana d'anni 57, † il 28 ott. 1924.
Can. Ferrero Pietro d'anni 79, † a Savigliano il 10 novembre 1924.

GIUSEPPE GAMBA

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI TORINO

Nell'intento di far conoscere le disposizioni della S. Sede e Nostre nella Direzione dell'Archidiocesi, e per essere in più intima e frequente comunicazione col nostro Venerando Clero, a datare dal Gennaio prossimo si pubblicherà regolarmente ogni mese la *Rivista Diocesana Torinese*.

Essa conterrà: a) gli atti della S. Sede, che possono interessare i Parrocchi e gli altri Sacerdoti; b) le Nostre Lettere Pastorali, le Circolari Nostre e della Curia; c) i Decreti, le Nominé, le Comunicazioni Nostre e della Curia; d) le Deliberazioni e Comunicazioni dell'Associazione Parrocchi; e) le iniziative e relazioni dell'Azione Cattolica Diocesana; f) e finalmente quanto sarà utile portare a conoscenza del Venerando Clero.

L'inserzione delle Lettere Pastorali e le altre annunziate inserzioni equivarranno a notificazione fatta d'ufficio ai singoli.

L'abbonamento alla *Rivista* è obbligatorio per i Capitoli, i Parrocchi e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime; è vivamente raccomandato a tutti i Sacerdoti ed Istituti Religiosi maschili e femminili.

Prescriviamo che in tutti gli Archivi Capitolari e Parrocchiali sia custodita la *Rivista*.

Torino, dal Nostro Palazzo Arcivescovile, 15 Novembre, 1924.

✠ GIUSEPPE, ARCIVESCOVO.

Teol. RABBIA LUIGI, *Segretario*,

L'abbonamento alla *Rivista Diocesana* per il 1925 è fissato in L. 10. L'Amministrazione della Rivista è affidata alla Società Diocesana della Buona Stampa, Corso Oporto, 11 bis - Torino (13).

Orario invernale della Curia Arcivescovile dal 1.º Ottobre al 1.º Maggio

Nei giorni feriali gli Uffici Curiali sono aperti dalle ore 9 alle 12, e dalle ore 14,30 alle 16,30. Nelle domeniche e feste ordinarie è aperto un solo Ufficio dalle 10 alle 12 per gli affari d'urgenza.

SCUOLA DI MUSICA SACRA.

La Presidenza della Sezione di Torino dell'Associazione italiana di S. Cecilia avverte che è riaperta la scuola di canto gregoriano e d'armonia la quale nei vari anni di vita ha dato risultati assai soddisfacenti.

Sono materie d'insegnamento: 1) il canto gregoriano e il relativo accompagnamento; 2) i principii d'armonia musicale; 3) la pratica dell'organo.

Si richiede negli allievi una conoscenza elementare del pianoforte o dell'armonio.

Le lezioni si tengono in un salone del palazzo Arcivescovile (Via Arcivescovado, 12); e si svolgeranno ogni giovedì e sabato non festivi col seguente orario:

III° Corso: GIOVEDÌ ore 14,30 - Canto gregoriano. - ore 16 Armonia. II° Corso: SABATO ore 14,30 - Armonia - ore 15,30 - Canto gregoriano. - I° Corso: SABATO ore 17 - Armonia - ore 18 - Canto gregoriano.

Le esercitazioni d'organo in ore individuali a stabilirsi:

Insegnanti sono:

Per il canto gregoriano: Rev. Sac. D. G. B. GROSSO; D. A. Ronchail; D. E. Prando.

Per l'armonia: M° Delfino Termignon e M° Angelo Surbone.

Per l'organo: Prof.ª Sig.ª V. Maudente.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso la Presidenza dell'Associazione, via S. Chiara 9 o nei giorni di scuola, presso la sede della scuola.

**Centro Segretariato dell'A. d. P.
e della Consecrazione della Famiglia al S. Cuore di Gesù**

Dal 5 al 9 dicembre il Padre Camillo d'Elia della Direzione Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, verrà da Roma per dare un corso di « Esercizi spirituali chiusi » alle Zelatrici ed ascritte all'Apostolato della Preghiera.

La Direzione Diocesana rivolge un caldo appello, affinchè numerose siano le anime ad approfittare di tale grazia.

Detti Esercizi si terranno nella Cappella di N. S. del Cenacolo Corso Vittorio Emanuele, 1.

Si prega di mandare la propria adesione prima del 2 dicembre.

Il Direttore Diocesano

ALFONSO M. STRADELLI, S. D.